

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

3

«Notariorum itinera»
Notai liguri del basso Medioevo tra
routine, mobilità e specializzazioni

a cura di
Valentina Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2018

Notariorum Itinera

Varia

3

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

«Notariorum itinera»

Notai liguri del basso Medioevo tra
routine, mobilità e specializzazioni

a cura di
Valentina Ruzzin



GENOVA 2018

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



La pubblicazione di questo volume è stata resa possibile grazie al contributo della Giunta centrale per gli studi storici alle Deputazioni di Storia Patria per la Toscana, per le Marche, per l'Umbria e alla Società Ligure di Storia Patria.

Tealdo da Sestri Levante, un notaio del secolo XIII al servizio del comune di Genova

Marta Calleri

marta.calleri@unimi.it

Nel 1930 Vito Vitale dedica una breve comunicazione al mercato delle nomine – largamente praticato a Genova nel Duecento – presso i diversi uffici del comune¹.

Il primo caso documentato risale al 27 ottobre 1215 e riguarda Giacomo Taraburlo il quale si impegna a pagare entro tre giorni a Rubaldo *de Noratorio* 5 lire qualora « fueri electus notarius in hoc consulato Manuelis Aurie et Fulchonis de Castello et sociorum »². Tra i successivi diversi episodi conosciuti³, è opportuno segnalare quello del notaio Benvenuto da Rivalta che nel 1268 si impegna con Giovanni *de Castro* a registrare a suo nome 25 lire nei cartolari dei Sindicamenti per ottenere una tra le *scribanie* di Bonifacio, Gavi, Portovenere e Voltaggio date annualmente in appalto dal comune⁴ dal momento che proprio in alcune di queste sedi, più o meno nello stesso periodo, presta servizio Tealdo da Sestri Levante.

¹ VITALE 1930.

² *Ibidem*. Nel 1215 insieme a Manuele Doria e Fulco de Castello sono consoli Bonifacio della Volta, Giovanni *Advocatus*, Guglielmo Embriaco e Lanfranco de Mari: v. OLIVIERI 1858, p. 432. Taraburlo sarà nominato scriba insieme ai colleghi Nicola Pane e Bartolomeo Scriba non entro il termine stabilito dal contratto, ma il 26 dicembre dello stesso anno contestualmente all'elezione dei nuovi consoli e pertanto più nulla deve all'intermediario. Sull'annalista Bartolomeo Scriba si rinvia alla voce curata da PISTARINO 1964.

³ Il 30 marzo 1264 il notaio Enrico *de Braidia* prende in prestito da Rollando *de Pertio* 10 lire « qua confiteor mutuo concedere comuni Ianue pro officio scribanie consulatus burgi anni proxime futuri »: FERRETTO 1906, n. 305; il 29 gennaio 1270 Egidio da Voghera si impegna a far sì che « Petrinus Aurie quondam Danielis Aurie, qui futurus est potestas Corvarie in anno proxime venturo, ad kalendas madii proxime venturas usque ad annum unum tunc proximum constituet Arnaldum [figlio del fu Corrado da Passano] scribam consulum de Framulla »: GORRINI 1908, n. 303; il 22 novembre 1274 Tealdino *de Mazardo* da Levanto cede al notaio Angelino da Montale la *scribania* della podestaria e consolato di Levanto: FERRETTO 1901, n. 1025.

⁴ *Ibidem*, n. 325.

La sua produzione è distribuita in tre blocchi conservati nel fondo *Notai antichi*, cartolari 25 e 66, dell'Archivio di Stato di Genova⁵. Il primo in ordine cronologico comprende gli atti dal 23 ottobre 1238 al 26 luglio 1239⁶; il secondo fa parte di un manoscritto fattizio intestato al notaio Oberto di Langasco⁷ e copre dal 7 luglio 1258 al 6 febbraio 1260; l'ultimo è collocato di seguito al primo benché continui cronologicamente la serie documentaria del secondo, dal momento che tramanda le imbreviature del periodo compreso tra il 22 aprile 1260 e il 20 ottobre 1263⁸.

L'interesse della storiografia verso la documentazione di Tealdo risale alla fine dell'Ottocento. Il primo a darne notizia nel 1896, pubblicandone pochi atti, è Cornelio Desimoni⁹ che segnala questi registri a Georg Caro¹⁰; nel 1910 Arturo Ferretto stampa alcuni documenti¹¹ mentre Vito Vitale nel 1936 edita, talune integralmente altre in regesto, le imbreviature degli anni 1238-1239¹² e, da ultimo, Geo Pistarino nel 1958 dà alle stampe quelle del biennio 1258-1259¹³.

⁵ Sulla loro attribuzione cfr. *Cartolari notarili genovesi* 1956-1961, I/1, pp. 66, 128-129; I/2, pp. 236, 137.

⁶ *Tealdo 1*, cc. 1-94. Il registro (mm 210/230x310), cartaceo, non filigranato, è composto da 152 carte cartulate con numeri arabi in epoca moderna e distribuite in 4 fascicoli, tutti mutili all'inizio e alla fine. Il primo di cc. 50 (215x305), il secondo di cc. 44 (210/220x310), il terzo di cc. 48 (220x300) e il quarto di cc. 10 (230x305). Lo specchio di scrittura è suddiviso in due colonne di egual misura.

⁷ *Tealdo 2*, cc. 1-42. Il cartolare comprende anche gli atti dei notai Antonio da Quarto degli anni 1277-1278 e di Palodino da Sestri Ponente del 1275-1276. Si tratta di un fascicolo cartaceo, non filigranato, mutilo all'inizio e alla fine, di 42 carte (232x305). Lo specchio di scrittura è suddiviso in due colonne di egual misura.

⁸ *Tealdo 3*, cc. 95-152; per la descrizione codicologica v. nota 6.

⁹ DESIMONI 1896a, pp. 59-63; DESIMONI 1896b, pp. 92-93.

¹⁰ CARO 1895-1899, II, p. 421; CARO 1975, II, p. 396.

¹¹ FERRETTO 1910, nn. 911, 913, 965, 967, 983, 986, 990.

¹² *Tealdo 1936*. Su questa documentazione dal punto di vista storico si veda anche SCANO 1936 e VITALE 1949.

¹³ *Tealdo 1958*. Il particolare interesse di Pistarino verso il *districtus Portusveneris* in questi anni, probabilmente influenzato da FALCO 1952, è confermato da alcuni articoli: PISTARINO 1953, PISTARINO 1954 e PISTARINO 1955. Geo Pistarino aveva presentato alla Società Ligure di Storia Patria il progetto di pubblicare anche l'edizione degli atti relativi al quinquennio 1259-1263, proposta respinta dall'allora presidente Agostino Virgilio per ragioni

1. *Biografia di Tealdo da Sestri Levante*

Prima di analizzare la produzione documentaria, è necessario ripercorrere brevemente la biografia di Tealdo, ampliata rispetto a quella tracciata da Geo Pistarino nel 1958¹⁴, dalla quale emerge un lungo percorso all'interno degli uffici del comune di Genova con mansioni non sempre attinenti all'arte notarile.

Un'annotazione presente nell'*Index ante annum 1684* (la cosiddetta *Pan-detta notariorum combustorum*) retrocede al 1212, e non al marzo 1236¹⁵, la sua attività professionale:

« Acta in cantera n°. 123. Thealdus de Sigestro libri n°. 8 instrumentorum annorum 1212 usque 1218; 1222 usque 1226; 1228; 1241; 1242 usque 1243; 1245 et 1246; 1248; 1258 usque 1263; 1264. Item quinternus instrumentorum anni 1249 »¹⁶.

In un atto del 12 aprile 1222 del *magister* Salmone è ricordato un « instrumento facto per manum Tealdi notarii »¹⁷, il 2 gennaio 1225 è in veste di *testis* in una compravendita rogata a Framura, località della Riviera di Levante, dal conterraneo Federico da Sestri Levante¹⁸, mentre nel novembre 1231¹⁹ e nel settembre 1235²⁰ si trova a Genova, testimone e attore in alcuni documenti ancora del collega *magister* Salmone.

Il 23 ottobre 1238 lo incontriamo a Bonifacio in qualità di scriba dei castellani come informa l'intestazione posta in apertura del primo dei tre fascicoli contenenti la documentazione redatta durante questo ufficio e nella quale ne denuncia subito la natura mista – « [Cartula]rius instr[umentorum] et laudum »²¹ –, commistione questa abituale a Genova dalla seconda metà

economiche: v. MACCHIAVELLO - ROVERE 2010, p. 51. Sulle linee di ricerca dello studioso si rinvia a BALLETTTO 2003, pp. 485-495.

¹⁴ *Tealdo* 1958, pp. 9-17.

¹⁵ *Ibidem*, p. 11.

¹⁶ *Index ante annum 1684*, c. 126r. Su questo manoscritto si rinvia a MORESCO - BOGNETTI 1938, pp. 31-42; sul bombardamento del 1684 si veda BOLOGNA 1984.

¹⁷ *Liber Salmonis* 1906, n. 184.

¹⁸ *Federico da Sestri Levante*, c. 59r. Ringrazio l'amica Valeria Polonio per la segnalazione.

¹⁹ *Salmone 1*, cc. 339r-v, 342v-343r, 345r-v.

²⁰ *Salmone 2*, c. 55v. Il 15 settembre 1235 Tealdo rimette la procura datagli da un tal Guidoto per rappresentarlo nella causa contro prete Andrea.

²¹ L'intestazione, rispetto a quella edita in modo impreciso da Vitale (*Tealdo* 1936, p. 3), è la seguente: « [Cartula]rius instr[umentorum] et laudum factarum et factorum in castello [Boni-

del secolo XII²². A quest'epoca Tealdo è un uomo nella piena maturità come conferma la presenza in veste di *testes* ai suoi atti (e quindi in età adulta) di due figli, Benvenuto²³ e Gerardino²⁴. Al termine dell'incarico²⁵ rientra a Genova ma da un atto di fine maggio 1241²⁶ veniamo a conoscenza che è in procinto di tornare a Bonifacio e in questa località è infatti attestato, benché non in modo continuativo, sino al marzo 1248²⁷, forse ancora con la mansione di scriba o ricoprendo altre funzioni.

Certo è che nel 1249 è tornato in patria poiché risulta impegnato per conto del comune genovese in una missione in Lunigiana sulla quale, il 2 gennaio 1250, relaziona la curia podestarile:

« quod inquisivit castrum novum et vetus Portus Veneris, castra Podençole, Corvare, Celaschi, Lagneti et Petracolice et castellanos dictorum castrorum per tres vices »²⁸.

facii, Ingo]nis Tornelli et Otonis de Murta, Iohannis [S]tre[gie, Bonifa]cii castellanorum, existente Tealdo notario pro scriba, in millesimo CCXXXVI[II], indictione XI, die XXIII octubris ».

²² Sulla prassi in uso a Genova già dalla seconda metà del secolo XII di non conservare in registri separati la documentazione redatta ora in veste di funzionario del comune ora di rogatario per una committenza privata si rinvia a ROVERE 2009a e ROVERE 2016.

²³ *Tealdo* 1936, nn. 460, 571; Benvenuto, anch'egli notaio (*Bartolomeo* 1936, n. 275; *Azone* 1936, n. 36), risulta ancora residente a Bonifacio, dove possiede una casa nella contrada della Porta (*Emanuele* 1936, n. 215), nel 1245 (*Bartolomeo* 1936, nn. 84, 275), nel 1253 (*Federico*, cc. 112r-v, 113v, 114r-v), nel 1258 (*Azone* 1936, nn. 29, 30), nel 1260 (*ibidem*, n. 32) e nel 1261 (*ibidem*, nn. 36, 41, 45). Da una imbreviatura del 22 gennaio 1253 del notaio Federico risulta avere un figlio di nome *Stabelinus* e da un altro atto dello stesso giorno si evince che sta per tornare a Sestri Levante o a Genova (*Federico*, c. 113v). Sul notaio Federico si veda CANCELLIERI 1974.

²⁴ *Tealdo* 1936, nn. 69, 117, 186 (indicato come fratello nell'edizione), 140, 258, 313. È possibile che anche il notaio Bonaventura, attestato a Bonifacio tra il 1257 (*Azone* 1936, n. 8) e il 1266 (*Emanuele* 1936, n. 125), sia un altro suo figlio così come Tealdino, menzionato in un atto del 1291 rogato nella stessa località (*ibidem*, n. 209).

²⁵ Vitale (*Tealdo* 1936, p. III) indica per errore come estremo cronologico il 25 anziché il 26 luglio (*ibidem*, n. 638) poiché Tealdo non rispetta rigorosamente l'ordine cronologico.

²⁶ *Salmon* 2, c. 325v. L'atto, mutilo, è successivo ad un altro datato 26 maggio 1241. Nel documento Tealdo si impegna con *Beaqua* da Monterosso e Domenico *de Resemonte* a fornire loro vitto, alloggio e 50 soldi per un anno dopo l'arrivo a Bonifacio come *servitores* del comune di Genova in cambio della metà di quanto riusciranno a guadagnare.

²⁷ È attestato a Bonifacio nel 1243 (*Azone* 1936, n. 24), nel 1245 (*Bartolomeo* 1936, nn. 210, 211, 237; *San Benigno* 1983, n. 14), nel 1247 (VITALE 1940, nn. 24, 29, 84, 117) e nel 1248 (*Azone* 1936, n. 38; *Federico*, c. 164v).

²⁸ *Castelli della Riviera* 1954, p. 12.

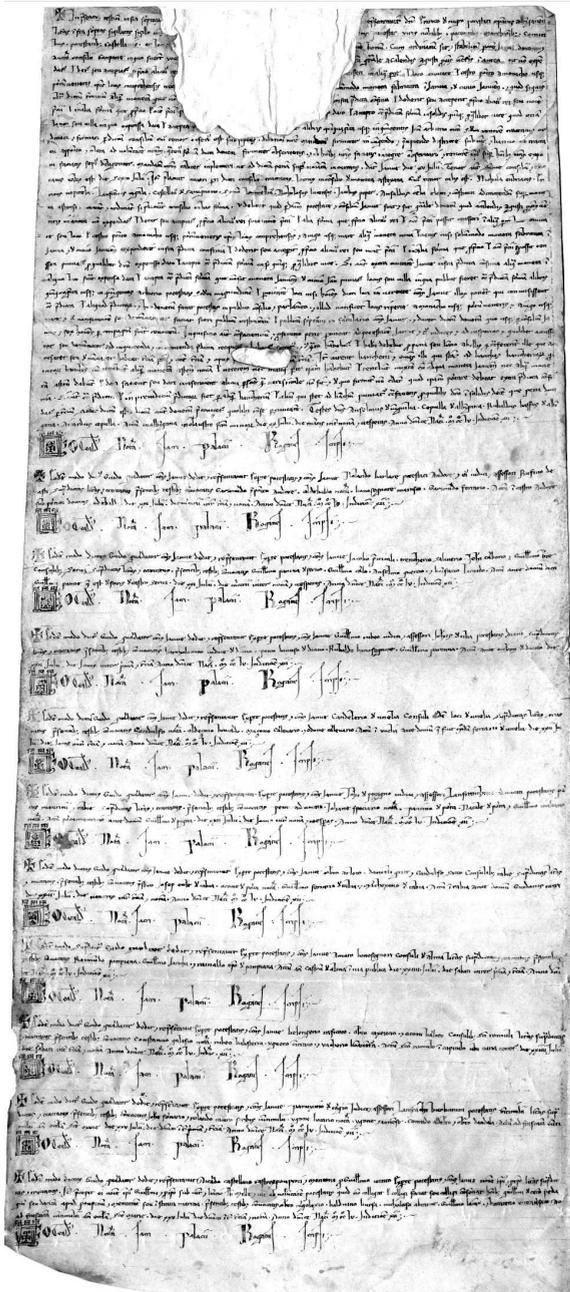


Fig. 1 - ASGe, Archivio segreto 2724/11.

Nella primavera-estate del 1254 è attestato a Genova²⁹, mentre l'anno seguente, tra il 20 e il 25 luglio, accompagna il messo comunale Guido in un viaggio che tocca i principali centri della Riviera di Ponente – Albenga, Andora, Cervo, Diano, Oneglia, Porto Maurizio, Taggia, San Remo, Ventimiglia, Poipino e Mentone – per notificare, redigendone i relativi verbali, il decreto del 6 luglio con il quale il comune proibisce l'uso della moneta astense in tutto il territorio compreso tra Portovenere e Monaco a partire dal seguente 1° agosto (Fig. 1)³⁰.

Nel luglio 1258 lo troviamo in veste di *turrexanus* della torre *de porta de Plaça* di Portovenere, occupazione che lo impegna sino al 5 marzo 1259³¹; in seguito, dal 25 dello stesso mese al 25 di quello successivo, è a Genova³² alla ricerca di un nuovo incarico, obiettivo raggiunto con la nomina alla *scribania* dei castellani di Gavi³³, ufficio che manterrà per tre mandati. I primi due consecutivi dal 1° maggio 1259 al 30 aprile 1261³⁴, nonostante ciò sia espressamente vietato dagli statuti relativi proprio a questa località e databili intorno alla metà del Duecento: «qui fuerit ibi uno anno scriba in anno sequenti esse non possit»³⁵.

Segue un anno di vacanza da ogni impegno durante il quale le date topiche dei pochi documenti imbreviati rivelano un continuo andirivieni di Tealdo tra Sestri Levante e Genova³⁶. L'impressione è che stia cercando di

²⁹ *Palodino da Sestri Ponente*, cc. 95r-v (28 aprile 1254, testimone), 96r-v (3 maggio 1254, *consiliator*); *Guglielmo da Pegli*, c. 79r (8 agosto 1254, testimone). Ancora l'11 gennaio 1225 è a Genova dove nomina suoi procuratori Giacomo Tornello e il figlio Benvenuto per riscuotere *cantera duo casei corseschi* (*Guido da Sant'Ambrogio*, c. 86r). Ringrazio Giovanna Orlandi per le ultime due indicazioni.

³⁰ ASGe, *Archivio Segreto* 2724, n. 11; regesto in LISCIANDRELLI 1960, n. 324.

³¹ *Tealdo* 1958, nn. 1-64.

³² *Tealdo* 2, cc. 18r-21r.

³³ Diversamente da quanto affermato da Pistarino (*Tealdo* 1958, pp. 9-10), è stato Cornelio Desimoni a identificare questo frammento come parte di un registro di Tealdo da Sestri Levante in qualità di *scriba Gavii* (DESIMONI 1896b, n. 142, p. 61; nn. XXXVIII-XXXIX, pp. 93-96). Sulla figura di studioso di Cornelio Desimoni si rinvia al volume collettaneo *Cornelio Desimoni* 2014 e per la sua attività di editore a CALLERI 2014; per la sua carriera nell'Archivio di Stato di Genova a GARDINI 2015, scheda n. 63, pp. 95-104.

³⁴ *Tealdo* 2, cc. 21r-42v; *Tealdo* 3, cc. 95r,-118v.

³⁵ *Leges Genuenses* 1901, col. 17. Su questo statuto si rinvia a RUZZIN 2017, pp. 100-104.

³⁶ *Tealdo* 3, cc. 118v-126r.

procacciarsi un'altra sistemazione come suggeriscono sia la tempistica – si trova sempre a Genova nell'imminenza del rinnovo delle cariche che decorrevano in genere dal 1° maggio³⁷ – sia i luoghi dove risulta stazionare in città³⁸, la cattedrale di San Lorenzo o l'abitazione del *magister* Bartolomeo da Langasco situata davanti alla stessa chiesa, ovvero nelle immediate vicinanze del *palacium illorum de Auria* che a metà Duecento è diventato sede del podestà e fulcro della vita politica cittadina³⁹. Il tentativo è coronato da successo poiché ottiene per la terza volta – dal 1° maggio 1262 al 30 aprile 1263 – la *scribania* gaviense⁴⁰. Tra il 22 maggio e il 20 ottobre dello stesso anno redige ancora una manciata di atti, tutti rogati a Sestri Levante o nelle immediate vicinanze⁴¹, e da due di questi veniamo a conoscenza della proprietà di una casa a Villa Scorza, frazione della stessa Sestri Levante⁴²; non sarebbe dunque inverosimile, visto che il 1264 è l'ultimo anno in cui risulta ancora attivo⁴³, che il ritorno nel borgo natio dopo oltre 50 anni di servizio abbia coinciso con la conclusione della carriera all'interno dell'amministrazione.

2. Bonifacio, Portovenere e Gavi

Il primo dato che emerge dal confronto tra i diversi blocchi documentari rimasti – Bonifacio, Portovenere, Gavi e la produzione nei periodi di

³⁷ *Ibidem*, cc. 96r, 118v; GORRINI 1908, n. 303; ROVERE 2016, p. 312.

³⁸ Uno di questi atti è rogato « in domo heredum quondam Bonivasalli Caligepalii » (*Tealdo* 3, c. 121v) ed è interessante notare come sia ancora vivo il ricordo di uno dei più importanti professionisti di inizio Duecento il quale, insieme ad altri colleghi, ha partecipato alla redazione del *liber iurium* genovese oltre ad essere scriba del comune dal 1208 al 1237: cfr. *Libri Iurium*, Introduzione 1992, pp. 23, 29, 36, 41 e ROVERE 2002, p. 267.

³⁹ Si veda ROVERE 2009b, p. 415.

⁴⁰ *Tealdo* 3, cc. 126r-149v.

⁴¹ *Ibidem*, cc. 149v-152v. Risulta a Genova solo in data 5 agosto (*ibidem*, c. 149v).

⁴² *Ibidem*, c. 150v. A Bonifacio Tealdo nel 1238-1239 non risulta possedere beni immobiliari e abita nella casa di Armano *pelliparius* ubicata sulla piazza principale, la quale il 17 marzo 1239 diventa proprietà di Giacomo *de Porcello, serviens* del castello: *Tealdo* 1936, nn. 62, 67, 69, 76, 236, 240, 242, 253, 257, 263, 267, 286, 294, 307, 334, 361, 365. Solo per un breve periodo, dal 23 novembre 1238 all'11 gennaio 1239, dimora presso i fratelli Vivaldo *de Livellato*, Nicoloso e Iacopino: *ibidem*, nn. 84, 92, 93, 96, 97, 101, 110, 130-132, 136, 146, 151-153, 157, 167, 174, 190, 212. Su Armano *pelliparius* si rinvia a VITALE 1949, pp. 136-139, e a PISTARINO 1974, PISTARINO 1980. Per i tre anni passati a Gavi, le date topiche non forniscono alcun elemento utile.

⁴³ V. p. 57.

vacanza dagli uffici – , ovvero quello puramente numerico, è nella sua semplicità eloquente, benché non si possa escludere la tenuta parallela di altri registri: 645 atti durante i 9 mesi in qualità di scriba dei castellani di Bonifacio; 64, sempre in 9 mesi, mentre è torrigiano a Portovenere, 14 tra il 25 marzo e il 25 aprile 1259, 79 nel primo mandato a Gavi (maggio 1259-aprile 1260, con perdita però degli atti dal 6 febbraio al 26 aprile), incarico non segnalato, come i successivi, da alcuna intestazione, 90 durante il secondo (maggio 1260-aprile 1261) e 89 nell'ultimo (maggio 1262-aprile 1263), soltanto 29 nell'anno di sospensione tra i primi due e il terzo (maggio 1261-aprile 1262), 11 infine dall'aprile all'ottobre 1263.

È evidente che Tealdo, al pari di Manuele *Locus* da Sestri Ponente, scriba di Porto Maurizio dal maggio 1252 all'aprile 1253, l'unico altro caso con il quale ad oggi è possibile operare confronti, non può contare su una clientela personale in ragione dei continui spostamenti legati alle diverse destinazioni conseguenti alla carriera⁴⁴. L'analisi della committenza degli atti rogati a Portovenere nel periodo in cui è custode della torre mostra come questa sia costituita per la maggior parte da personale al servizio del comune – i castellani⁴⁵, i *turrexani* del *castrum novum* e *vetus*⁴⁶ oltre allo scriba in carica *Taravaçius* e la sua famiglia⁴⁷ – poiché gli abitanti preferiscono rivolgersi per i loro affari al notariato locale, come è testimoniato dai protocolli del coevo collega Giovanni di Giona di Portovenere⁴⁸.

Proprio durante questo incarico è da segnalare un comportamento non molto ligio ai regolamenti. Se quanto prescritto nel già ricordato frammento statutario per i *turrexani* gaviensi è valido, e non ci sono fondati motivi per ritenere il contrario, pure per quelli di Portovenere, Tealdo non avrebbe dovuto allontanarsi dalla torre se non quattro volte all'anno *pro minutione sanguinis* e nelle festività di Natale, Pasqua e *sancta die Veneris*, e comunque non uscire per alcuna ragione dal *castrum*⁴⁹, tuttavia le date topiche dei ro-

⁴⁴ Anche Manuele *Locus* nei periodi di vacanza dagli uffici roga un numero limitato di atti: v. ROVERE 2016, pp. 324-325.

⁴⁵ *Tealdo* 1958, nn. 39, 40.

⁴⁶ *Ibidem*, nn. 5, 6, 7, 30, 31, 32, 33, 46, 47. Sul *castrum* si veda v. MAZZINO 1965.

⁴⁷ *Tealdo* 1958, nn. 14, 16, 17, 45.

⁴⁸ *Giovanni di Giona* 1955.

⁴⁹ «Turrexani vero quatuor vicibus in anno pro minutione sanguinis possint de turri descendere, et tunc cum custodibus; ita quod in nocte proxima veniente turrim ascendere te-

giti rivelano in svariate occasioni non solo la sua presenza presso le abitazioni dei clienti⁵⁰ ma anche un soggiorno nella natia Sestri Levante dal 18 settembre al 4 ottobre 1258⁵¹ e un viaggio a Genova, dove redige la ratifica ad una permuta il 27 gennaio 1259⁵².

Dal punto di vista della deontologia professionale desta inoltre perplessità un atto rogato per se stesso, ovvero la procura rilasciata a Filippo *barcharolus* per la riscossione del proprio compenso da torrigiano⁵³, benché non sia un caso unico dal momento che allo stesso modo si comporta Manuele Nicola *de Porta* che il 23 settembre 1291 delega il collega Giovanni *de Fossato* a ricevere il suo emolumento dal comune di Genova « occasione scribanie castris Bonifacii quam exerceo et servivi a M^oCC^oLXXXX die XXI iullii usque in M^oCC^oLXXXXI die *** septembris »⁵⁴. Il notaio *Taravaçius*, scriba della castellania di Portovenere, ricorre invece allo stesso Tealdo per redigere la procura a Giacomo Usodimare per ottenere il salario dovutogli dal capitano del popolo di Genova⁵⁵.

Questo documento è inoltre importante perché Tealdo aggiunge al proprio nome il toponimico *de Sigestro* (Fig. 2), mai esplicitato nelle frequenti autocitazioni nelle quali si definisce sempre *Tealdus scriba* o *Tealdus notarius* e assente anche quando appone la propria sottoscrizione nei *munda*, nei quali si qualifica semplicemente *Tealdus notarius sacri palacii* senza esplicitare alcun rapporto funzionale con il comune per cui opera (Fig. 3)⁵⁶.

neantur, et die Natalis Domini et sancta die Veneris et in die Pasche; ita quod in nocte proxima turrim ascendere teneantur; siquidem non debeant castrum ullo modo exire»: *Leges Genuenses* 1901, col. 19.

⁵⁰ In un caso « in mari, in ... tarida » di Petrizolo *de Pissis*: v. *Tealdo* 1958, n. 29.

⁵¹ *Ibidem*, nn. 19-29. Gli atti risultano quasi tutti rogati sulla spiaggia o davanti alla casa *que fuit communis Sigestri*, in quegli anni di proprietà dei figli del fu Simone Vento; su questa casa si rimanda allo studio presente in questo volume di Valeria Polonio.

⁵² *Tealdo* 1958, n. 62.

⁵³ *Ibidem*, n. 42.

⁵⁴ *Emanuele* 1936, n. 239.

⁵⁵ *Tealdo* 1958, n. 45.

⁵⁶ V. nota 30 e anche la copia autentica redatta dal notaio Tommaso *de Veriano* il 7 gennaio 1249 su mandato dei consoli di giustizia *deversus burgum* Lanfranco Cicada e Nicola *Lucensis* del testamento di Cara, moglie di Giovanni *Grunius*, dell'8 giugno 1245 rogato a Bonifacio da Tealdo (*San Benigno* 1983, n. 14).

Ego tealdus nota & sigesmo faco scripto, or
 dino te filijū barchanū ffente cū nōū, q
 amatore meū, loco mei ad petendū exigen
 da, recipiendū ad nob; nōū, sū solidos q
 ab eis recipere debet, hie p̄ custodia sū d' p̄ra
 & p̄ra p̄dū uenero. p̄murens p̄ q̄d p̄re fac
 cū fuit i p̄dū, cū p̄dū nōū, firmū ha
 beba, cū nō uenā sub p̄cedū, obligatōe bonau
 meaz. restes castellanū & susūa r̄p̄cor. Jolies de
 castaldea. & saluer' d' cast' t̄yam eide sū d'
 cū i dūca sū. die xii nōūebis die ueneris
 i c' nōūa, uesp̄. q̄ c' hūg. Indie p̄.

Fig. 2 - ASGe, *Notai antichi* 66, c. 12r.

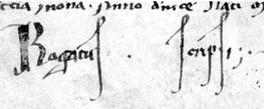
Tealdus Nota faco palaci. 

Fig. 3 - Sottoscrizione di Tealdo: ASGe, *Archivio segreto* 2724/11.

Interessante è infine il *signum* di Tealdo: benché sia di sicuro iscritto alla matricola genovese dal momento che nello statuto gaviense è esplicitato che lo scriba « sit de numero notariorum comunis et scriptorum in matri-

cula notariorum Ianue » oltre a non avere « ibi propinquos usque in tercium gradum »⁵⁷, lo costruisce su elementi geometrici e non sull'elaborazione grafica del pronome *ego*, caratteristica propria dei notai genovesi⁵⁸.

Tealdo si discosta inoltre dagli usi di questo notariato per una diversa *mise en page*⁵⁹ e per l'indicazione, non sempre corretta, del giorno della settimana nella formula di datazione, caratteri estrinseci ed intrinseci comuni peraltro al già ricordato Federico da Sestri Levante⁶⁰. Sulla base di questi due elementi Pistarino ipotizza che Tealdo abbia mutuato i propri usi professionali da Federico poiché ritenuto più anziano⁶¹, ma la retrodatazione dell'attività di Tealdo al 1212 rende improbabile un rapporto di dipendenza l'uno dall'altro, mentre non è da escludere l'ipotesi di un percorso di formazione comune.

L'emolumento di uno scriba a questa altezza cronologica si aggira intorno alle 25 lire annue e quello di torrigiano è di circa 12⁶², salari dunque non elevati eppure queste posizioni, come si è detto, risultano essere molto ambite. Ciò fa supporre che tali cifre corrispondano alla paga 'base' alla quale vanno probabilmente aggiunte le entrate derivanti dalla redazione dei

⁵⁷ *Leges Genuenses* 1901, col. 17.

⁵⁸ ROVERE 2014, p. 317.

⁵⁹ Lo specchio di scrittura è suddiviso in due colonne di egual misura, colonne definite da direttrici a inchiostro, antecedenti talvolta alla scrittura, composte da due parallele lungo i margini superiore, inferiori, interno, esterno e centrale. Sono prive di direttrici *Tealdo 1*, cc. 1r-18v, *Tealdo 3*, 126v-142r, 148v, 149r-v, 152v. Non molti sono i notai oltre a Tealdo e Federico da Sestri Levante che a questa altezza cronologica dispongono il testo su due colonne: v. *Tealdo* 1958, p. 17, nota 2.

⁶⁰ Su Federico da Sestri Levante si rimanda allo studio Valeria Polonio in questo stesso volume.

⁶¹ *Ibidem*, p. 17.

⁶² « ... possit dare cuilibet ipsorum servientium XL libras XII Ianue pro quolibet anno, et solvere de quattuor in quattuor mensibus in principio ... Cui scribe pro feudo suo, supradictis libris XII computatis, libras XXV de comuni dari faciam ... »: *Leges Genuenses*, col. 17. A Bonifacio i *servientes* percepiscono negli anni 1238-1239 una paga pari a 6 lire annue (*Tealdo* 1936, n. 23, 27, 29, 33, 402) mentre in un atto non datato di fine XII-inizio XIII risulta essere di 10 lire «cum armis et vianda» (*Oberto scriba*, c. 218r). Nel 1252 l'onorario del giudice e del cintraco di Portomaurizio è rispettivamente di 15 e 4 lire (*Manuel Locus*, c. 2r) mentre nel 1284 lo stesso comune deve dare 20 lire per il salario di quattro *servientes* e Taggia 6 lire per quello di un custode (VITALE 1949, p. 131, nota 5). Sui compensi a Bonifacio si veda anche LOPEZ 1965, LOPEZ 1975. Sull'argomento, benché riguardi un periodo posteriore e la città di Torino, v. OLIVIERI 2012; OLIVIERI 2013.

singoli atti e le relative estrazioni degli originali, costi questi a carico dei destinatari. I professionisti al servizio del comune incrementano inoltre le loro entrate con l'attività per i privati e da questo punto di vista il luogo di destinazione diventa oltremodo rilevante. A Bonifacio la percentuale di atti rogati da Tealdo al di fuori della *scribania* è pari all'89,30% contro il 64,55% del primo mandato a Gavi, il 46,66% del secondo e il 25,84% dell'ultimo; anche in questa località, come già osservato per Portovenere, si avvalgono spesso della professionalità di Tealdo per affari di natura privata personaggi della vita politica e amministrativa gaviese: i castellani, i *porterii porte* e le *guardie/custodes de foris*⁶³.

La *scribania* a Bonifacio è indiscutibilmente una sede più vantaggiosa vuoi per la consistente presenza di genovesi nella colonia vuoi soprattutto per l'assenza nella parte meridionale dell'isola a questa altezza cronologica di un notariato laico locale⁶⁴. Emblematica al riguardo è la testimonianza resa da prete Albergo il 29 ottobre 1238 in un'inchiesta in merito all'elezione a vescovo di Aiaccio di Aldebrando⁶⁵. In questa deposizione redatta dallo stesso Tealdo, il *testis* interrogato se fosse stato fatto «publicum instrumentum per manum publici tabelionis» risponde negativamente «quia non sunt ibi notarii» e aggiunge che tuttavia «electio fuit scripta per manum cuiusdam diaconi». Alla successiva domanda, «qui sunt illi qui faciunt instrumenta et cartas in illis partibus», la lapidaria risposta è «omnes qui sciunt scribere». Al terzo quesito «si per illas cartas et instrumenta homines possint consequi ius suum et rationem optinere», il teste conferma.

La carenza di notai è confermata anche a Bonifacio dall'inchiesta testimoniale fatta dai castellani sul testamento di Guilia su richiesta del vedovo Oglerio Maniante e dell'omonima nipote e verbalizzata l'11 febbraio 1239 da Tealdo poiché, come esplicitato in apertura

« Ut decedencium teneant ultime voluntates que per manum publici tabellionis solemniter scripte non sunt, oportet ut testes qui presentes fuerunt coram competente iudice vel potestate iurent ».

⁶³ *Tealdo* 2, cc. 22r, 29v, 35v, 41r-v; *Tealdo* 3, cc. 98v, 100r, 102v, 107r, 109r, 113r, 127r-v, 128r, 131v, 133r (2), 133r-v, 138r, 138v, 139r (2), 139v-140r.

⁶⁴ Sull'argomento si rinvia a SCALFATI 1980, pp. 221-254, in particolare p. 230, nota 21, SCALFATI 1984, p. 395 e Mangini in questo stesso volume.

⁶⁵ *Tealdo* 1936, n. 6.

Nel caso specifico un testimone, Oglerio Falcone, dichiara che le ultime volontà della defunta sono state raccolte da uno scriba al servizio del ricco uomo d'affari Simone da Bargone, tal Oberto, « quia scriba comunis habere non potuit »⁶⁶.

Durante il periodo trascorso in Corsica, stante la situazione appena descritta, Tealdo acquisisce infatti una buona posizione economica attraverso l'esercizio della professione notarile⁶⁷ e la partecipazione a diverse operazioni finanziarie, fino ad essere tra i creditori della regina di Torres Adelasia per 51 lire e 8 denari, tra cui 10 lire anticipate a Giacomo da Portovenere per il viaggio di frate Donato a Roma dove deve patrocinare la causa di scioglimento di matrimonio del re Enzo⁶⁸, e altre 55 lire datele in mutuo insieme a Raimondo Peluco, Bartolomeo *de Montanea* e Baldo da Quarto⁶⁹, oltre a possedere uno schiavo sardo di nome Pietro che venderà nel luglio 1247 a Menasse *de Besageno*⁷⁰.

3. La documentazione

Dal punto di vista delle tipologie documentarie non si registrano particolari differenze tra le due *scribanie* tenute da Tealdo: il gruppo prevalente è

⁶⁶ *Ibidem*, n. 252. Sulle attività di Simone da Bargone v. *Tealdo* 1936, nn. 1, 7, 183, 184, 202, 203, 223, 229, 284, 408, 626, 627. Dal suo testamento del 31 marzo 1239 (*ibidem*, n. 408) Tealdo, definito dal testatore *compater*, risulta beneficiario di un legato di 4 lire, mentre allo scriba Obertino « pro suo feudo » la stessa somma più 3 lire per la sua anima. Per quanto riguarda i crediti ancora da esigere Simone fa riferimento a quanto « continetur et scriptum est in meo cartulario » e per quelli già riscossi rilascia quietanza « secundum quod in dicto meo cartulario continetur et est scriptum et specialiter ab illis <debitoribus> qui in dicto cartulario sunt cassati sive cancelati », oltre a indicare per altre questioni quanto si trova scritto « in quodam manuale meo ». È interessante osservare come sia la terminologia adottata per indicare i libri contabili del mercante (cartulario e manuale) sia le tecniche redazionali siano mutate dalla prassi notarile.

⁶⁷ Tra coloro che ricorrono alla sua competenza professionale si ricordano, ad esempio, i vescovi di diverse diocesi – Aldebrando di Aiaccio (*Tealdo* 1936, nn. 12, 122, 511, 633), Opizzo di Aleria (*ibidem*, n. 248) e Guglielmo di Sagona (*ibidem*, n. 503) – oltre a *Gonarius*, presule della diocesi sarda di Bosa (*ibidem*, nn. 158, 159, 495, 581), Enrico, giudice di Cinerca (*ibidem*, nn. 280, 281), e il legato apostolico per la Corsica e la Sardegna Orlando *de Camparora* (*ibidem*, nn. 4, 6, 495).

⁶⁸ *Bartolomeo* 1936, n. 210. Su Adelasia si rinvia alla voce curata da BOSCOLO 1960.

⁶⁹ *Bartolomeo* 1936, n. 211.

⁷⁰ VITALE 1940, n. 117. Sull'argomento v. LIVI 2002.

costituito da sentenze in materia civile⁷¹ e, in misura minore, da ordini e atti di governo dei castellani⁷², lettere⁷³, rilascio di salvacondotti⁷⁴, passaggio delle consegne da parte dei vecchi ai nuovi eletti⁷⁵, procure di diversi funzionari di ogni ordine e grado per sollecitare all'amministrazione il pagamento dei salari⁷⁶ (quest'ultime presenti anche nel blocco del periodo portovenere⁷⁷), denunce⁷⁸, procure degli stessi castellani⁷⁹ oltre ad alcuni inventari⁸⁰, emancipazioni⁸¹, nomine di tutori e/o curatori⁸², loro rinunce all'incarico e vendite, acquisti, procure e quietanze fatti da costoro per conto degli assistiti, atti questi che prevedono comunque la ratifica o l'intervento dei castellani⁸³ nonché documentazione riguardante nomine di arbitri⁸⁴ con relativi arbitrati⁸⁵ e nume-

⁷¹ *Tealdo* 1936, nn. 41, 81, 100, 126, 189, 213, 276, 277, 278, 279, 298, 299, 300, 301, 302, 322, 395, 399, 400, 401, 450, 451, 468, 491, 519, 520, 530, 531, 578, 579, 580, 607, 609, 610, 611, 617, 625, 626, 627, 630, 631, 632, 638, 639; *Tealdo* 2, cc. 22r, 23r-v, 24v-25r, 29v-30r, 31v, 41v-42r; *Tealdo* 3, cc. 95r, 95r-v, 95v, 95bisr, 95bisr-v, 99r-v, 99v-100r, 102v-103r, 106r-v, 110r-v, 114r, 114v (2), 114v-115r, 115r, 115v (2), 116r (2), 116v, 116v-117r, 117r, 117r-v, 117v, 118r-v, 128v, 129r-v, 129v, 137r-v, 137v, 137v-138r, 138v-139r, 140r-v, 140v-141r, 141r, 141r-v, 141v, 142r-v, 143r-v, 143v (2), 144r, 144r-v, 144v-145r, 145v, 145v-146r, 146r-v, 146v-147r, 147r-v, 147v-148r, 148r, 148v, 148v-149r, 149r, 149r-v.

⁷² *Tealdo* 2, 41v; *Tealdo* 3, cc. 96r, 127r, 133v, 134r, 134v, 135v, 135v-136r.

⁷³ *Tealdo* 2, c. 27v-28r; *Tealdo* 3, cc. 127r (2), 138v, 139v.

⁷⁴ *Tealdo* 1936, nn. 50, 550, 551, 594; *Tealdo* 3, cc. 135v, 138v.

⁷⁵ *Ibidem*, cc. 96r, 118v.

⁷⁶ *Tealdo* 1936, nn. 23, 27, 29, 33, 402; *Tealdo* 2, cc. 22r, 35v, 41r-v; *Tealdo* 3, cc. 100r, 109r, 113r, 128r, 131v, 138r, 139r.

⁷⁷ V. nota 46.

⁷⁸ *Tealdo* 1936, nn. 495, 539, 585; *Tealdo* 2, cc. 25r, 27v, 35v, 36r, 39r; *Tealdo* 3, c. 103v.

⁷⁹ *Ibidem*, cc. 98v, 102v, 107r, 127r-v, 132r, 136r.

⁸⁰ *Tealdo* 1936, nn. 160, 191; *Tealdo* 1958, n. 14; *Tealdo* 2, cc. 23v-24v, cc. 36v-37r; *Tealdo* 3, cc. 97r-v.

⁸¹ *Tealdo* 2, cc. 33r-v; *Tealdo* 3, cc. 145r, 149v.

⁸² *Tealdo* 2, cc. 33v, 36r, 36v, 40r.

⁸³ *Tealdo* 3, cc. 96r, 97r, 98v, 100v, 103r-v, 104r-v, 104v-105r, 106r, 106v-107r, 107v-108r, 126v, 132v-133r, 140r, 145r-v, 147r, 148r.

⁸⁴ *Tealdo* 1936, nn. 275, 281, 284, 540, 592, 593; *Tealdo* 2, cc. 28r; *Tealdo* 3, cc. 100r, 101r, 127v-128r, 142r.

⁸⁵ *Tealdo* 1936, nn. 285; *Tealdo* 2, cc. 28v, 40v-41r; *Tealdo* 3, cc. 110v-11r.

rose designazioni di procuratori⁸⁶ per essere rappresentati presso il tribunale locale o quello genovese⁸⁷. Tipologie perfettamente coincidenti con quelle del notaio Manuele *Locus* durante lo svolgimento di analogo incarico presso la cancelleria di Porto Maurizio⁸⁸.

A differenza di quest'ultimo⁸⁹, Tealdo continua a mantenere separate nelle sentenze le indicazioni di tempo e luogo, ovvero la data topica⁹⁰ in apertura e quella cronica nell'escatocollo, conservando così quella distinzione che caratterizza i lodi consolari genovesi fin dal secolo XII⁹¹. Identica per il resto la struttura: in apertura i castellani emettono sentenza (*laudaverunt et pronunciaverunt/ condempnaverunt/ absolverunt et absolutionem pronunciaverunt*) alla quale segue la narrazione (*quod ideo/unde fecerunt quoniam*), più o meno articolata, nella quale vengono ripercorse tutte le fasi del procedimento: la presentazione della *querimonia*, l'esibizione di documenti, la citazione dei testimoni, l'intervento degli estimatori qualora si tratti di beni fondiari e l'eventuale giuramento della parte lesa in merito al reale valore del danno subito. In chiusura, introdotta dall'avverbio *quare/unde/ideo*, viene ribadita, riprendendo gli stessi identici verbi del dispositivo, la sentenza. In nessuna si trovano riferimenti a normative locali. Soltanto in una manomissione imbreviata a Bonifacio, Tealdo ricorre all'espressione «*fruas beneficio floride civitatis Romane*»⁹², già attestata a Genova dalla seconda metà del secolo XII⁹³, per indicare i diritti che oggi definiremmo civili⁹⁴

⁸⁶ *Tealdo* 2, cc. 21v, 27v, 28r, 29v, 35v, 41v; *Tealdo* 3, cc. 98r, 102v (2), 105v, 107r, 112r, 109v-110r, 111r, 112v, 113r, 127r-v, 128r-v, 130r, 132r, 135r, 139r-v.

⁸⁷ *Ibidem*, cc. 98v, 112r, 128r-v, 139r-v.

⁸⁸ ROVERE 2016, p. 313.

⁸⁹ *Ibidem*, pp. 313-314.

⁹⁰ A Bonifacio il luogo deputato è «*sub logia ante ecclesiam Sancte Marie*» (v. nota 71); a Gavi «*sub porticu domus comunis*», spesso con la precisazione «*in quo curia regitur*», o «*ante castrum*», «*ante portam castris*», «*in carubio quod est ante domum comunis*», «*in dicto castro ante palacium*» (v. nota 71). Sull'importanza delle date topiche negli *acta* si rinvia a ROVERE 2009b.

⁹¹ ROVERE 1997.

⁹² *Tealdo* 1936, n. 153.

⁹³ *Oberto Scriba* 1940, nn. 265, 342; *Bonvillano* 1939, n. 185; *Giovanni di Guiberto* 1939-1940, nn. 118, 1543, 1968; *Lanfranco* 1951, nn. 245, 456, 1025, *Guglielmo da Sori* 2015, nn. 251, 592, 634, 901; *Libri Iurium* I/1 1992, nn. 199, 240.

mentre la costituzione dell'antefatto negli accordi dotali tra Gregorio da Serravalle, abitante di Gavi, e Agnese del 1° novembre 1262 è inspiegabilmente (un *lapsus calami*?) «secundum morem et consuetudinem civitatis Rome»⁹⁵ anziché «secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue»⁹⁶ come nelle altre due gaviesi degli anni 1259-1260⁹⁷ e in tutte quelle rogate a Bonifacio⁹⁸.

Solo per una particolare tipologia documentaria, gli inventari, è possibile rilevare alcune differenze a seconda della sede in cui Tealdo presta servizio.

Sono in totale sei gli inventari presenti nei registri⁹⁹: i primi due risalgono al periodo corso¹⁰⁰, il terzo è rogato a Portovenere¹⁰¹ e gli ultimi tre a Gavi¹⁰².

La necessità di stilare un inventario è inscindibile dalla trasmissione dei beni ereditari come attestato sia dall'*Ars notarie* di Ranieri da Perugia¹⁰³ sia dalla *Summa* di Rollandino¹⁰⁴ tanto che il momento repertoriale dà in alcuni casi avvio al costituirsi di veri e propri *dossier* riguardanti l'amministrazione di questi patrimoni¹⁰⁵.

⁹⁴ Su questa formula si rinvia a MENZINGER 2005.

⁹⁵ *Tealdo* 3, c. 137r.

⁹⁶ Sulla legislazione vigente a Genova si rinvia a BRACCIA 2000-2001.

⁹⁷ *Tealdo* 2, 34v; *Tealdo* 3, c. 99v.

⁹⁸ *Tealdo* 1936, nn. 8, 17, 56, 76, 94, 119, 134, 178, 262, 304, 410, 501, 504, 518, 553.

⁹⁹ Su questa tipologia documentaria in ambito genovese si veda ROVERE 2016, pp. 316-320 e RUZZIN 2019.

¹⁰⁰ *Ibidem*, nn. 160, 191.

¹⁰¹ *Tealdo* 1958, n. 14.

¹⁰² *Tealdo* 2, cc. 23v-24v (8 giugno 1259), cc. 36v-37r (30 ottobre 1259), cc. 97r-v (12 luglio 1260).

¹⁰³ *Ars notariae* 1917, «XXXIV. Carta tutele, tabellionatus et notarie», pp. 42-43; «XXXVII. Carta inventarii», p. 44.

¹⁰⁴ ROLANDINI 1546, pars I, cap. VII, Rub. «Instrumentum inventarii a tutore confectum», cc. 204r-209r; Rub. «Instrumentum inventarii ab herede tutore confectum», c. 209r-v.

¹⁰⁵ È questo il caso, ad esempio, di Armano *pelliparius*, padrone della casa a Bonifacio in cui soggiorna a lungo lo stesso Tealdo (v. nota 42). Tra le imbreviature si trovano infatti registrati il testamento del 4 novembre 1238 (*Tealdo* 1936, n. 30), del quale sono stati estratti quattro originali, rispettivamente per la moglie Orenga e la figlia *Richafina*, per il nipote Armanino, per il figlio Guglielmo *Brundus* e per il genero Gregorio da Bargonio, le ultime vo-

Gli autori sono sempre gli eredi e, in caso di minori, i tutori/curatori. Per costoro la repertoriazione segna l'inizio della loro attività con pieni poteri ed ha l'evidente scopo di cautelare gli assistiti da cattive gestioni dei beni, stabilendone lo stato effettivo prima del passaggio di consegna¹⁰⁶. La loro rilevanza è di tale interesse pubblico che in diversi statuti è prescritto l'obbligo del loro deposito presso gli archivi comunali o in quelli di magistrature speciali istituite per la protezione dei minori in alcune città¹⁰⁷. A Genova i tutori dovevano adempiere all'obbligo dell'inventariazione entro otto giorni dall'accettazione dell'incarico e potevano richiedere una proroga di altri otto per il suo completamento,

« ita quod nichil ex ipsis bonis remaneat quod in ipso inventario non ponatur ad hoc ut inveniri possint dicta bona vel precium eorum tempore rationis reddende »¹⁰⁸.

lontà della consorte (*ibidem*, n. 42), l'inventario dei beni presenti nella sua *apotheca* redatto il 30 novembre, *in die funeris* secondo le disposizioni dello stesso testatore (*ibidem*, n. 107), e quello compilato dalle eredi amministratrici, la vedova e la figlia *Richafina*, del 28 dicembre (*ibidem*, n. 160), quietanze rilasciate dalla vedova e dal genero (*ibidem*, nn. 87, 127, 165, 168, 230, 305, 488), estinzioni di debiti (*ibidem*, n. 257, 423), atti relativi a diverse questioni (*ibidem*, nn. 167, 199, 231, 232, 316, 539, 552), esecuzioni delle disposizioni relative ai legati del testatore (*ibidem*, nn. 147, 163, 164, 265,), sentenze dei castellani (*ibidem*, nn. 301, 302, 609). Analogo esempio nelle imbreviature gaviesi in merito all'eredità dei minori eredi di *Prodo-semulus* da Gavi da parte del tutore Anselmo da Gaiola: *Tealdo 3*, cc. 103r-v (vendita), 106r-v (sentenza), 106v-107r (acquisto), 114r (cessione diritti).

¹⁰⁶ In due atti del 1275 rogati a Portovenere il tutore dichiara di avere fatto redigere l'inventario alla presenza del podestà e di tre notai « volens evitare penas inventas contra tutores et curatores inventarios non facientes/qui non faciunt inventarium »: cfr. *Giovanni di Giona* 1955, nn. 409, 411.

¹⁰⁷ Per una panoramica sulla legislazione nel diritto statutario in merito agli inventari si rinvia a ROBERTI 1905, pp. 77-81; DI RENZO VILLATA 1979, pp. 399-405; DI RENZO VILLATA 2002, pp. 429-433.

¹⁰⁸ « E teneantur et debeant predicti electi quociens fuerint dati tutores seu curatores vel in aliqua tutela vel cura constituti, de ipsa tutela vel cura et de bonis ipsius tutelle vel cure inventarium seu repertorium solemniter facere infra dies octo, et infra alios octo dies in ipso inventario omnia bona tutelle vel cure seu eorum quibus dati fuerint tutores vel curatores vel defuncti fuerint seu absentes vel eciam latitantes ponere »: PROMIS 1870, rubrica CIII, « De octo tutoribus et curatoribus generalibus in Ianua eligendis ... », p. 108. Uguale termine a Pisa, mentre in Lombardia e a Modena è in genere fissato a tre mesi dall'assunzione dell'incarico: DI RENZO VILLATA 1979, pp. 399-400; DI RENZO VILLATA 2002, p. 430.

Tutti infatti risultano estratti, ma solo per uno il notaio, come prescritto da Rolandino¹⁰⁹, annota che «inceptum fuit inventarium die XXVI agusti et finitum die dominico XX octubris»¹¹⁰.

In apertura gli autori – siano essi eredi o tutori – dichiarano che volendo entrare in possesso dell’eredità «cum beneficio inventarii» e volendo altresì «conservare constitutiones sacratissimi principis Iustiniani»¹¹¹, avendo convocato i creditori ed i beneficiari degli eventuali legati, procedono all’operazione di inventariazione del patrimonio alla presenza di testimoni «bone fame et bone opinionis et idonee substancie», mai in numero inferiore a cinque come nei testamenti, nonché di *publice persone*, in genere due notai, e avendo gli stessi autori «venerabili signo crucis propriis manibus impresso».

Nei due inventari rogati a Bonifacio il *signum crucis*, uno o più in relazione al numero degli autori, è apposto in evidenza dal notaio nel margine esterno¹¹² (Fig. 4), mentre è assente in tutti gli altri imbreviati a Portovenere e a Gavi¹¹³. Allo stato attuale non è possibile collegare queste differenze redazionali a consuetudini locali o allo stesso Tealdo dato l’intervallo di ventanni che separa i più antichi (Bonifacio) dai più recenti (Portovenere e Gavi) mentre la totale perdita degli originali non permette di verificare se fossero effettivamente sottoscritti, qualora in grado di farlo, dagli stessi autori¹¹⁴.

¹⁰⁹ «... et debet scribi dies in quo inventarium inchoatur et dies in quo terminatur ...»: ROLANDINI 1546, pars I, cap. VII, Rub. «Instrumentum inventarii a tutore confectum», c. 206 v.

¹¹⁰ *Tealdo* 1958, n. 14.

¹¹¹ Per quando riguarda la regolamentazione in merito all’inventariazione nella legislazione giustiniana cfr. D.26,7,7; D.26,7,57; D.27,9,5,11; C.5,53,4-5.

¹¹² *Tealdo* 1, cc. 26r, 31r. Non segnalate nell’edizione da Vitale (*Tealdo* 1936, nn. 160, 191).

¹¹³ Comportamento simile si riscontra in Manuele *Locus* che riproduce un *signum crucis* potenziato all’interno del testo – «premisso sancte crucis venerabili signo aut manu propria impresso ✠ / ✠ ✠» – negli inventari redatti a Porto Maurizio ma non in quelli rogati a Genova dove viene semplicemente ricordato: v. ROVERE 2016, p. 317.

¹¹⁴ Nell’originale dell’inventario redatto il 30 agosto 1292 a Lucca, «in palatio Sancti Michelis, in foro ubi tenentur consilia Lucani comunis», su richiesta di Ricco Bolgarini, curatore di Matteo, figlio del celebre conte Ugolino della Gherardesca, alla presenza e per ordine del podestà di Lucca Guglielmo *de Oldoynis*, il *signum crucis* è riportato nel testo – «premisso prius ab ipso curatore manu propria venerabili signo crucis ✠» – ma nell’escatocollo non vi è alcuna sottoscrizione del Bolgarini. È interessante osservare come dopo la sottoscrizione del rogatario si

Nos Oranga & Richasina uide, filia. ^{top}
 apprehende ad ministracione bonay istar
 q^{da} manam p^{ellipari} uir mi o^{regue}. pa
 aris mi richasine cu bⁿficio i^{uenari}. vol^o
 tes o^{ra} adseruare costuaciones sa^uuissim^o
 p^{ri}ncipis iustitiam. vocatis iudicib^{us}. legat^o
 nis. Plac^o eor^{um} p^{re}sentib^{us} testib^{us}. ista p^{re}cepta bo
 ne fame. bone opinionis, idonee substa
 ac p^{re}sentia. si p^{re}sentia publicor^{um} p^{er}sonar^{um}
 infra p^{re}cepta. filij Marchi, chebaldi. venerabil^{is}
 h^{ic} sig^{no} auar^{um} p^{ro}p^{ri}is manib^{us}. in p^{re}sentia ad g^{ra}u^{is}
 ad ista h^{er}editate accingant^{ur} Pad^{er} ministr^o
 ni iudicaria seu reprob^ora dicte h^{er}editatis
 face cupim^{us}. In p^{ri}mo i^{ueni}unt in dicta h^{er}
 uoce. pecias q^uor^{um} part^{em} duode^{ci} i^{co}g^{ra}ta^o
 uocant^{ur} duas in

Fig. 4 - Signa crucis: ASGe, Notai antichi 25, c. 26r.

Imputabile invece a una dimenticanza del notaio è l'omissione dei castellani *auctoritatem interponentes* o di altra analoga figura – a Porto Maurizio ad esempio interviene il giudice e vicario del podestà, a Portovenere lo stesso podestà mentre a Genova il console di giustizia¹¹⁵ – nell'inventario bonifacino compilato su richiesta dei tutori, presenza invece costante in quelli redatti a Gavi.

sottoscrivano invece, come preannunciato nel testo, i quattro notai e giudici presenti al momento repertoriale: v. ASGe, *Archivio Segreto* 2726, n. 4; regesto in LISCIANDRELLI 1960, n. 459.

¹¹⁵ Per Porto Maurizio e Genova si rinvia a ROVERE 2016, pp. 318-319; per Portovenere a *Giovanni di Giona* 1955, nn. 409, 411.

Anche nei numerosi testamenti registrati nel protocollo durante la permanenza a Bonifacio – ben 41¹¹⁶ contro uno rogato a Gavi¹¹⁷, uno a Portovenere¹¹⁸ e un altro a Sestri Levante¹¹⁹ – Tealdo dimostra di avere una buona preparazione professionale poiché risultano strutturati secondo il modello bolognese¹²⁰, con arenghe differenziate a seconda dello stato di salute: per gli infermi «in aversa valitudine positus/a a contemplacione ultime voluntatis mearum rerum talem facio disposicionem»¹²¹, per i sani «volens facere testamentum per nuncupationem, timens iudicium Dei, res mea ita ordino et dispono»¹²².

Informazioni in materia testamentaria si ricavano inoltre da alcune inchieste del periodo corso¹²³ che presentano una struttura ben articolata. Si aprono tutte con la già ricordata arenga «Ut decedencium teneant ultime voluntates» collegata al dispositivo mediante l'avverbio *ideoque* nel quale i castellani *ad postulacionem* di uno o più richiedenti raccolgono le deposizioni giurate dei testimoni che in «hoc publico instrumento insinuari fecimus». Segue quindi l'elenco dettagliato, introdotto dal termine *titulus*, degli *articula* sui quali i *testes* sono chiamati a testimoniare¹²⁴. Al termine della registrazione delle deposizioni – ognuna si conclude con il giuramento che quanto dichiarato non è stato motivato da «hodie vel amore seu timore, prece vel precibus vel ad indicationem alterius» –, i castellani sentenziano che l'atto deve essere considerato sostitutivo del testamento «in quo sunt

¹¹⁶ Tealdo 1936, nn. 9, 18, 20, 21, 22, 30, 31, 37, 45, 49, 51, 58, 88, 89, 90, 91, 92, 95, 98, 104, 105, 106, 112, 116, 123, 140, 176, 188, 214, 246, 251, 408, 474, 479, 483, 490, 502, 505, 577, 641; *San Benigno* 1983, n. 14.

¹¹⁷ Tealdo 3, c. 105v.

¹¹⁸ Tealdo 1958, n. 4.

¹¹⁹ Tealdo 3, cc. 152r-v.

¹²⁰ Sul testamento in generale si rimanda a CHIODI 2002 e SINISI 2016.

¹²¹ Tealdo 1936, nn. 9, 18, 20, 21, 22, 30, 31, 37, 45, 49, 51, 58, 88, 89, 90, 91, 92, 95, 98, 104, 105, 106, 112, 123, 140, 176, 188, 214, 246, 408, 502, 505, 577; Tealdo 3, cc. 105v, 152r-v.

¹²² Tealdo 1936, n. 116; Tealdo 1958, n. 4; Tealdo 3, c. 150v; *San Benigno* 1983, n. 14. In alcuni testamenti femminili, la testatrice dichiara che «volens ire Ianuam/in pelegrinacionem Sanctum Iacobum de Galitia, timens Dei iudicium, res meas ita ordino et dispono» (Tealdo 1936, nn. 251, 474, 479, 483, 490).

¹²³ *Ibidem*, nn. 124, 245, 250, 252.

¹²⁴ Una struttura più semplice, priva ad esempio dell'elenco dei *capitula* sui quali i *testes* sono chiamati a testimoniare, in *Guglielmo da Sori* 2015, nn. 287, 431, 531, 866.

quinque testes masculis vel quinque testium atestatione probati et duo etiam testes inter liberos utriusque sexus ».

In una di queste ¹²⁵ il testimone Crescenbene *de Fossato* dichiara di essere stato presente al testamento di Caracosa *de Predi* e attesta che costui era nelle sue piene facoltà mentre manifestava le proprie volontà (« videbat et audiebat, sane mentis erat et bone memorie quia dicebat et respondebat ea que volebat ») e che « predicta omnia scripsit » Tealdo, ma nel momento in cui il notaio era pronto a leggerle per averne conferma definitiva, le condizioni del testatore si erano a tal punto aggravate che non era più in grado di parlare e quindi di comprovare (« loqui non potuit neque testamentum sive ultimam voluntatem non potuit confirmare »). Secondo la deposizione del *testis* Tealdo a questo punto si rifiuta di convalidare (« unde dictus scriba noluit predicta que superius scripta sunt testare ») benché quanto da lui registrato corrisponda a ciò che effettivamente « dixit et ordinavit dictus Caracoxia » e, ribadisce il teste, in quel momento il testatore « erat sane mentis et bone memorie et a suo ore dicebat et non in dictatu alterius persone ». Tealdo con il suo comportamento dimostra da un lato una grande professionalità e dall'altro la consapevolezza che il principale motivo di invalidità dei testamenti risiede nell'infermità del testatore, questione tanto centrale e delicata che Rollandino nel *Flos testamentorum* si sofferma sull'argomento indicando quali siano gli accorgimenti che un notaio *cautus* deve adottare per sincerarsi delle piene capacità mentali del cliente ¹²⁶.

In merito alle tecniche redazionali, non si riscontrano nella sua produzione differenze tra *acta* e *instrumenta* per indicare l'estrazione degli originali — per entrambi utilizza tratti obliqui tracciati dall'alto verso il basso e da destra verso sinistra in numero variabile a seconda della lunghezza dell'atto, accompagnati talvolta dall'annotazione « feci » ¹²⁷ — diversamente da Manuele *Locus* che dimostra una maggiore professionalità adottando due differenti sistemi: per gli *acta* annota più volte nel margine *F(actum)* mentre per i documenti privati ricorre alla consueta lineatura ¹²⁸.

¹²⁵ *Tealdo* 1936, n. 250.

¹²⁶ CHIODI 2002, pp. 478-484.

¹²⁷ Tealdo utilizza tratti incrociati affiancati dall'espressione « cassatum » per quelli annullati per risoluzione delle parti.

¹²⁸ Cfr. ROVERE 2016, p. 324.

Si segnala infine la formula impiegata da Tealdo per annunciare la redazione di più originali – «Inde iusserunt/preceperunt fieri duo instrumenta unius tenoris» – nella quale colpisce la scelta del verbo precettizio non consona al rapporto esistente tra professionista e clientela¹²⁹.

4. Conclusioni

Tealdo è un notaio che trascorre tutta la sua esistenza al servizio del comune genovese con incarichi diversi collegati tanto alle sue solide competenze professionali quanto alle sue capacità militari come il delicato incarico ispettivo sull'apparato difensivo nella Riviera di Levante e quello di guardiano della torre di Portovenere dimostrano. Per quanto si è potuto verificare, stante la perdita della maggior parte della sua produzione, non sembra operare modifiche nella struttura dei documenti adattandola alle località in cui presta servizio; anche gli *instrumenta* presentano un formulario perfettamente in linea con il coevo panorama genovese e l'unica, scontata differenza che si registra è nella tipologia: a Bonifacio prevalgono i principali contratti commerciali medievali di area mediterranea¹³⁰, a Gavi quelli legati alla gestione di beni fondiari¹³¹.

¹²⁹ Si veda, ad esempio, *Tealdo* 1936, nn. 39, 171, 282; *Tealdo* 1958, n. 36; *Tealdo* 3, cc. 127v-128r. Tale formulario è utilizzato saltuariamente anche da altri notai: ROVERE 2012, p. 309, nota 28.

¹³⁰ Commende (*Tealdo* 1936, nn. 1, 16, 19, 24, 26, 34, 36, 42-45, 52, 54, 59-62, 67, 68, 70, 72-74, 77, 79, 82, 93, 96, 101, 114, 120, 161, 166, 173, 190, 192, 193, 215, 270, 271, 295, 296, 297, 360, 380, 398, 500, 514, 515, 564, 595, 598, 603, 621, 624, 645); *societates* (*ibidem*, nn. 258, 439, 487); prestiti marittimi/prestiti/mutui (*ibidem*, nn. 7, 12-14, 34, 40, 47, 48, 53, 55, 63-66, 69, 75, 78, 97, 102, 110, 111, 122, 125, 131, 133, 138, 139, 143, 144, 146, 150, 157-159, 162, 169, 170, 174, 175, 177, 181-186, 194-197, 201-209, 212, 216, 218, 219, 220-229, 233-235, 237, 238, 240, 241, 247, 254, 256, 259-261, 264, 266-268, 272, 274, 283, 288, 289, 291, 293, 294, 303, 306, 310, 313-315, 324, 326-339, 341, 342, 344, 349, 351, 356-359, 362, 369-372, 377, 379, 381-384, 386-390, 392-394, 396, 397, 403-407, 411-416, 422, 425, 426, 428, 429, 432, 434-438, 442, 444-447, 449, 452-454, 457, 460, 461, 464, 467-469, 472, 475-479, 480, 486, 489, 487, 498, 503, 507, 510, 512, 513, 517, 522, 526, 528, 533, 535, 536, 541-548, 554, 555, 557-559, 561, 562, 565, 567, 569-576, 583, 584, 586, 588-591, 596, 600, 602, 604, 613, 618, 619, 623, 640, 643); cambi (*ibidem*, nn. 236, 347); noli (*ibidem*, nn. 99, 255); acquisti di merci con pagamento dilazionato (*ibidem*, nn. 109, 217, 348, 430, 431, 523); quietanze (*ibidem*, nn. 28, 85, 108, 132, 142, 145, 147, 165, 198, 230, 257, 265, 273, 311, 318, 325, 340, 363, 366, 385, 409, 417, 421, 423, 424, 427, 456, 494, 560, 597, 599). Su queste tipologie v. SCIALOIA 1944, ASTUTI 1948 e CALLERI-PUNCUH 2002, in particolare pp. 327-330.

¹³¹ Per la maggior parte si tratta di compravendite di beni fondiari (*Tealdo* 2, cc. 21r-v, 22v-23r, 26r-v, 31r, 31v-32r, 32r, 33v-34r, 37v, 39r; *Tealdo* 3, cc. 95bisv-96r, 96r, 98v-99r 101v, 103v-104r, 108v, 126r-v, 130v, 134r, 134v, 136v), cessioni di diritti (*Tealdo* 2, cc. 25v, 28v, 34v-35r, 40r-v; *Tealdo* 3, cc. 109r-v, 110r, 110v, 111r-v, 111v (2), 112r, 110r, 110v, 111r-v, 111v (2), 114r,

Resta invece ancora senza risposta l'interrogativo formulato da Antonella Rovere in merito alla conservazione di questi registri a Genova, una sede altra rispetto a quella dove per logica avrebbero dovuti essere custoditi, ovvero le singole località¹³², benché occorra segnalare che la percentuale di atti estratti durante gli incarichi di scriba sia molto elevata, con una media che oltrepassa abbondantemente l'80%¹³³, e quindi tale da escludere forse l'interesse ad una custodia locale in vista di eventuali richieste di estrazione da parte degli aventi diritto.

FONTI

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA

Archivio segreto 2724, n. 11; 2726, n. 4.

Federico = *Notai antichi* 105.

Federico da Sestri Levante = *Notai antichi* 16/I.

Guglielmo da Pegli = *Notai antichi* 52.

Guido da Sant'Ambrogio = *Notai antichi* 52.

Index ante annum 1684 = *Index ante annum 1684, Collegio dei Notai* 148.

Manuel Locus = *Notai antichi* 34.

Oberto scriba = *Notai antichi* 2.

Palodino da Sestri Ponente = *Notai antichi* 30/I.

Salmone 1 = *Notai antichi* 14.

Salmone 2 = *Notai antichi* 15.

Tealdo 1 = *Notai antichi* 25, cc. 1-94.

Tealdo 2 = *Notai antichi* 66, cc. 1-42.

Tealdo 3 = *Notai antichi* 25, cc. 95-152.

142r), locazioni (*Tealdo 2*, c. 34r; *Tealdo 3*, cc. 114r-v, 139r), compravendite di bestiame o generi alimentari come vino e frumento (*Tealdo 2*, cc. 23r, 25v (2), 30v; *Tealdo 3*, cc. 102r-v, 117v-118r, 118r, 130r, 131v, 131v-132r, 135r, 139v, 142v-143r), soccide (*Tealdo 2*, c. 39v), quietanze (*ibidem*, cc. 25r, 26r, 26v, 29v, 30v, 31r, 38r, 38v, 40r, 41r; *Tealdo 3*, cc. 96r, 108v, 109v (2), 112r, 112v, 113r, 133r, 133r-v, 143r, donazioni (*ibidem*, cc. 97v-98r, 108r-v).

¹³² *Ibidem*, pp. 322-324.

¹³³ Nello specifico le percentuali di estrazioni per i singoli blocchi sono le seguenti: Bonifacio l'83,56%; Portovenere il 71,87%; 25 marzo-25 aprile 1259 il 71,42%; primo mandato gaviense l'88,60%; secondo mandato gaviense il 90%; anno di vacanza il 79,31%; terzo mandato gaviense l'84,26%; 22 maggio-20 ottobre 1263 il 72,72%.

BIBLIOGRAFIA

- Ars notariae* 1917 = *Die Ars notariae des Rainerius Perusinus*, a cura di L. WAHRMUND, Innsbruck 1917 (Quellen zur Geschichte des römisch-kanonischen. Prozesses im Mittelalter, III/II).
- ASTUTI 1948 = G. ASTUTI, recensione a A. SCIALOIA, *Contratti tipici del castello di Bonifacio*, Roma 1944 (Saggi di storia del diritto marittimo, III), in « Rivista Italiana per le Scienze Giuridiche », LXXXV (1948), pp. 471-483.
- Azone 1936 = *Atti del notaio Azone de Clavica, 17 aprile 1257 – 26 ottobre 1261*, in VITALE 1936, pp. 245-264.
- BALLETTO 2003 = L. BALLETO, *La Storia medievale*, in *Tra i palazzi di via Balbi. Storia della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Genova*, a cura di G. ASSERETO, Genova 2003 (in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLIII/II, 2003), pp. 455-522.
- Bartolomeo 1936 = *Notaio Bartolomeo de Fornari (registro di Palodino de Sexto), 28 dicembre (a nativitate) – 25 febbraio 1245*, in VITALE 1936, pp. 195-244.
- BOLOGNA 1984 = M. BOLOGNA, *1684 maggio 17. Le perdite dell'Archivio del Collegio dei notai di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/I (1984), pp. 267-290.
- Bonvillano 1939 = *Bonvillano (1188)*, a cura di J.E. EIERMAN - H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1939 (Notai Liguri dei secoli XII, III).
- BOSCOLO 1960 = A. BOSCOLO, *Adelasia di Torres*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1960, 1, pp. 255-257.
- BRACCIA 2000-2001 = R. BRACCIA, “Uxor gaudet de morte mariti”: *la donatio propter nuptias tra diritto comune e diritti locali*, in « Annali della Facoltà di Giurisprudenza di Genova », XXX (2000-2001), pp. 76-128.
- CALLERI 2014 = M. CALLERI, *Le edizioni documentarie di Cornelio Desimoni*, in *Cornelio Desimoni* 2014, pp. 155-180.
- CALLERI-PUNCUH 2002 = M. CALLERI-PUNCUH, *Il documento commerciale in area mediterranea*, in *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparativi*, Atti del Convegno internazionale, Bari, 2-5 ottobre 2000, a cura di F. MAGISTRALE, C. DRAGO, P. FIORETTI, Spoleto 2002 (Studi e ricerche, 2), pp. 273-376 (in collaborazione); anche in D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna. 50 anni tra archivi e biblioteche*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVI/1-2 (2006), 2, pp. 785-882.
- CANCELLIERI 1974 = J.-A. CANCELLIERI, *Les actes de Federico, notaire à Bonifacio en 1253*, in « Études Corses », II/2 (1974), pp. 17-81.
- CARO 1895-1899 = G. CARO, *Genua und die Mächte am Mittelmeer: 1257-1311: ein Beitrag zur Geschichte des XIII Jahrhunderts*, Halle 1895-1899; traduzione italiana v. CARO 1975.
- CARO 1975 = G. CARO, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo. 1257-1311*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XV (1975).
- Cartolari notarili genovesi* 1956-1961 = *Cartolari notarili genovesi (1-149). Inventario*, [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII e XLI).

- Castelli della Riviera 1954 = *Castelli della Riviera di Levante in documenti del secolo XIII*, in «Giornale storico e letterario della Lunigiana», V/1 (1954), p. 12.
- CHIODI 2002 = G. CHIODI, *Rolandino e il testamento*, in *Rolandino e l'ars notaria* 2002, pp. 461-582.
- Cornelio Desimoni 2014 = *Cornelio Desimoni (1813-1899) «un ingegno vasto e sintetico»*, a cura di S. GARDINI, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., LIV/I (2014).
- DESIMONI 1896a = C. DESIMONI, *Annali storici della città di Gavi e delle sue famiglie dall'anno 972 al 1815*, Alessandria, 1896.
- DESIMONI 1896b = C. DESIMONI, *Documenti ed estratti per la storia di Gavi*, Alessandria 1896.
- DI RENZO VILLATA 1979 = M.G. DI RENZO VILLATA, *Dottrina, legislazione e prassi documentaria in tema di tutela nell'Italia del Duecento*, in *Confluence des droits savants et des pratiques juridiques. Actes du colloque de Montpellier. Colloque tenu du 12 au 14 décembre 1977*, Milano 1979, pp. 373-434.
- DI RENZO VILLATA 2002 = M.G. DI RENZO VILLATA, *Il volto della famiglia medievale tra pratica e teoria nella Summa totius artis notariae*, in *Rolandino e l'ars notaria* 2002, pp. 615-699.
- Emanuele 1936 = *Atti notaio Emanuele Nicola de Porta, 15 aprile 1286 – 16 dicembre 1291*, in VITALE 1936, pp. 265-331.
- FALCO 1952 = G. FALCO, *La vita portovenerese nel duecento*, in «Rivista Storica Italiana», LXIV (1952), pp. 315-336.
- FERRETTO 1901 = A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321). Pa dal 1265 al 1274*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXI/I (1901).
- FERRETTO 1906 = A. FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova (1141-1270)*, Pinerolo 1906 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XXIII).
- FERRETTO 1910 = A. FERRETTO, *Documenti genovesi di Novi e valle Scrivia. II (1231-1260)*, Pinerolo 1910 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LII/II).
- GARDINI 2015 = S. GARDINI, *Archivisti a Genova nel secolo XIX: repertorio bio-bibliografico*, Genova 2015 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 1).
- Giovanni di Giona 1955 = G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere, sec. XIII*, Borgo San Dalmazzo 1955 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CLXXVII).
- Giovanni di Guiberto 1939-1940 = *Giovanni di Guiberto. 1200-1211*, a cura di M.W. HALL COLE - H.G. KRUEGER - R.G. REINERT - R.L. REYNOLDS, Genova, 1939-1940 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, V).
- GORRINI 1908 = A. GORRINI, *Documenti sulle relazioni fra Voghera e Genova (960-1325)*, Pinerolo 1908 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XLVIII).
- Guglielmo da Sori 2015 = *Guglielmo da Sori. Genova-Sori e dintorni (1191, 1195, 1200-1202)*, a cura di † G. ORESTE - D. PUNCUH - V. RUZZIN, Genova 2015 (Notariorum Itinera, I).
- Lanfranco 1951 = *Lanfranco (1202-1226)*, a cura di H.C. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1951 (Notai liguri del sec. XII e del sec. XIII, VI).

- Leges Genuenses* 1901 = *Leges Genuenses*, inchoaverunt CORNELIUS DESIMONI et ALOISIUS THOMAS BELGRANO, explevit et edidit VICTORIUS POGGI, Augustae Taurinorum 1901 (Historiae Patriae Monumenta, XVIII).
- Liber Salmonis* 1906 = *Liber magistri Salmonis sacri palatii notatii. 1222-1226*, con prefazione di A. FERRETTO, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXVI (1906).
- Libri Iurium* Introduzione 1992 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I, a cura di D. PUNCUH-A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, I; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII).
- Libri Iurium* I/1 1992 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/1, a cura di A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, II; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XIII).
- LISCIANDRELLI 1960 = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958.1797). Regesti*. Con prefazione di G. COSTAMAGNA, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., I (1960).
- LIVI 2002 = C. LIVI, *Sardi in schiavitù nei secoli XII-XV*, Firenze 2002.
- LOPEZ 1965 = R.S. LOPEZ, *Da mercanti a agricoltori: aspetti della colonizzazione genovese in Corsica*, in *Homenaje a Jaime Vicens Vives*, Barcelone 1965, I, pp. 525-532; anche in ID., *Su e giù per la storia di Genova*, Genova 1975 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 20), pp. 203-215.
- MACCHIAVELLO - ROVERE 2010 = S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, *Le edizioni di fonti documentarie e gli studi di diplomatica (1857-2007)*, in *Società Ligure* 2010, pp. 5-92.
- MAZZINO 1965 = E. MAZZINO, *Le opere fortificate dalle carte di Tealdo de Sigestro (1258-1259)*, in *Studi storici. Miscellanea in onore di Manfredo Giuliani*, Parma 1965, pp. 181-188.
- MENZINGER 2005 = S. MENZINGER, *Fisco, giurisdizione e cittadinanza nel pensiero dei giuristi comunali italiani tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo*, in « Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken », 85 (2005), pp. 36-73.
- MORESCO - BOGNETTI 1938 = M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938 (Notai Liguri dei secoli XII).
- Oberto Scriba* 1940 = *Oberto Scriba de Mercato. 1186*, a cura di M. CHIAUDANO, Genova 1940 (Notai liguri del sec. XII, IV).
- OLIVIERI 1858 = A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del comune di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », I (1858).
- OLIVIERI 2012 = A. OLIVIERI, *Protocolli vescovili, uffici notarili ed emolumenti professionali a Torino tra XIV e XV secolo*, in *Sit liber gratus, quem servulus est operatus*. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno, a cura di P. CHERUBINI - G. NICOLAJ, Città del Vaticano 2012, pp. 693-709.
- OLIVIERI 2013 = A. OLIVIERI, *Il salario del notaio ad officia: spunti torelliani e ricerche regionali. Il caso di Torino nel Trecento e nei primi decenni del Quattrocento*, in Atti delle giornate di studi, Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana 2-3 dicembre 2011, a cura di I. LAZZARINI-G. GARDONI, Roma 2013 (Istituto storico italiano per il Medioevo, Nuovi studi storici, 93), pp. 213-230.

- PISTARINO 1953 = G. PISTARINO, *Gli usi cronologici a Portovenere nel quadro dell'espansione genovese*, in « Bollettino Ligustico », V/III (1953), pp. 60-64.
- PISTARINO 1954 = G. PISTARINO, *L'economia agraria del « districtus Portusveneris » nel secolo XIII*, in « Annali di ricerche e studi di geografia », X/3 (1954), pp. 17-123.
- PISTARINO 1955 = G. PISTARINO, *La casa e il vestiario del Duecento a Portovenere*, in « Annali di ricerche e studi di geografia », XI/2 (1955), pp. 67-80.
- PISTARINO 1964 = G. PISTARINO, *Bartolomeo Scriba*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma 1964, 6, pp. 771-772.
- PISTARINO 1974 = G. PISTARINO, *Un'azienda del Duecento nella Corsica genovese*, in « Rassegna storica della Liguria », I (1974), pp. 9-51.
- PISTARINO 1980 = G. PISTARINO, *Armano pelliparius mercante a Bonifacio nel primo Duecento*, in « Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XIV (1980), pp. 39-48.
- PROMIS 1870 = V. PROMIS, *Statuti della colonia genovese di Pera*, in « Miscellanea di Storia Italiana », XI (1870), pp. 513-780.
- ROBERTI 1905 = M. ROBERTI, *Ricerche intorno alla tutela dei minorenni. II. – La tutela dei minorenni nel diritto statutario*, Padova 1905.
- ROLANDINI 1546 = ROLANDINI RODULPHINI BONONIENSIS *Summa totius artis notariae*, Venetiis 1546 (rist. anast. Bologna 1977).
- Rolandino e l'Ars notaria* 2002 = *Rolandino e l'Ars notaria da Bologna all'Europa. Atti del convegno internazionale di studi storici sulla figura e l'opera di Rolandino*, Bologna, 9-10 ottobre 2000, a cura di G. TAMBA, Milano 2002.
- ROVERE 1997 = A. ROVERE, *I « pubblici testes » e la prassi documentale a Genova (secc. XII-XIII)*, Roma 1997 (Serta Antiqua et Mediaevalia, 1), pp. 291-332.
- ROVERE 2002 = A. ROVERE, *Comune e documentazione*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*. Atti del convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLII/I, 2002), pp. 261-298.
- ROVERE 2009a = A. ROVERE, *I lodi consolari e gli arbitrati nei più antichi cartolari notarili genovesi*, in *In uno volumine. Studi in onore di Cesare Scalton*, a cura di L. PANI, Udine 2009, pp. 513-528.
- ROVERE 2009b = A. ROVERE, *Sedi di governo, sedi di cancelleria e archivi comunali a Genova nei secoli XII-XIII*, in *Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Genova, 7-10 giugno 2004, a cura di A. ASSINI e P. CAROLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 93), pp. 409-426.
- ROVERE 2012 = A. ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano – Salerno, 28-30 settembre 2009, a cura di G. DE GREGORIO e M. GALANTE, Spoleto 2012 (Studi e ricerche, 5), pp. 301-346.
- ROVERE 2014 = A. ROVERE, *Signa notarili nel Medioevo genovese e italiano*, in « Ego signavi et roboravi ». *Signa e sigilli notarili nel tempo*, a cura di A. ROVERE, Genova 2014, pp. 3-65.

- ROVERE 2016 = A. ROVERE, *Manuele Locus de Sexto: un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., LVI (2016), pp. 309-327.
- RUZZIN 2017 = V. RUZZIN, *Voltri: una podesteria suburbana del territorio genovese. Società, istituzioni e produzione documentaria tra XII e XIV secolo*, Tesi di dottorato, ciclo XXIX, tutore P. Guglielmotti, Genova 2017.
- RUZZIN 2019 = V. RUZZIN, *Inventarium conficere tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII). Una prima riflessione*, in *Studi in onore di Dino Puncuh*, a cura di C. BITOSI, M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO, A. ROVERE, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7), in corso di stampa.
- San Benigno 1983 = *Le carte del monastero di San Benigno di Capodifaro (secc. XII-XV)*, a cura di A. ROVERE, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIII/I (1983).
- SCALFATI 1980 = S.P.P. SCALFATI, *Le notariat corse au Moyen Âge d'Après les chartiers monastiques*, in «Cahiers Corsica», 84-85 (1980), pp. 21-34, anche in ID., *Corsica monastica. Studi di storia e di diplomatica*, Ospedaletto (Pisa) 1992 (Percorsi, 3), pp. 221-266 da cui si cita; ID., *La Corse médiévale*, Préface de A.-M. GRAZIANI, Ajaccio 1994 (Sources de l'histoire de la Corse, Textes et documents, 3), pp. 327-360.
- SCALFATI 1984 = S.P.P. SCALFATI, *Il notariato in Corsica dall'epoca pisana a quella genovese*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento. Per il VI centenario della battaglia della Meloria*, Genova, 24-27 ottobre 1984, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIV/II (1984), pp. 383-397.
- SCANO 1936 = D. SCANO, *Castello di Bonifacio e Lagudoro nella prima metà del secolo XIII*, in «Archivio Storico Sardo», XX (1936), pp. 11-52.
- SCIALOIA 1944 = A. SCIALOIA, *Contratti tipici del castello di Bonifacio*, Roma 1944 (Saggi di storia del diritto marittimo, III).
- SINISI 2016 = L. SINISI, *Una presenza costante: il testamento nei formulari notarili fra Medioevo ed età dei codici*, in *Tradizione e modernità del diritto ereditario nella prassi notarile*, Atti dei Convegni Roma, 18 marzo 2016 – Genova, 27 maggio 2016 – Vicenza, 1 luglio 2016, Milano 2016, pp. 161-170.
- Società Ligure 2010 = *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana (1857-2007)*, a cura di D. PUNCUH, («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., L, 2010).
- Tealdo 1936 = *Notaio Tealdo de Sigestro, 23 ottobre 1238 - 25 luglio 1239*, in VITALE 1936, pp. 1-194.
- Tealdo 1958 = G. PISTARINO, *Le carte portoveneresi di Tealdo de Sigestro (1258-1259)*, Genova 1958 (Notai liguri dei secoli XII e XIII, VII).
- VITALE 1930 = V. VITALE, *Come si procurava un ufficio nel secolo XIII*, in «Giornale storico e letterario della Liguria», n.s., VI (1930), pp. 170-171.
- VITALE 1936 = V. VITALE, *Documenti sul castello di Bonifacio nel secolo XIII*, in «Atti della Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria», LXV/I (1936), pp. 1-331.
- VITALE 1940 = V. VITALE, *Nuovi documenti sul castello di Bonifacio nel secolo XIII*, in «Atti della Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria», LXVIII/II (1940).
- VITALE 1949 = V. VITALE, *La vita economica del castello di Bonifacio nel secolo XIII*, in *Studi in onore di Gino Luzzatto*, Milano 1949, I, pp. 129-151.

Sommario e parole significative - Abstracts and key words

Il presente contributo ha come oggetto il notaio Tealdo da Sestri Levante del quale si ricostruisce la biografia e si analizza la sua documentazione. Tealdo trascorre tutta la sua esistenza al servizio del comune genovese con incarichi diversi collegati tanto alle sue solide competenze professionali quanto alle sue capacità militari come attestato dall'analisi dei frammenti di cartolari che lo vedono impegnato come scriba delle castellanie di Bonifacio e di Gavi e come torrigiano del castello di Portovenere.

Parole significative: Bonifacio Gavi Portovenere secolo XIII notariato documentazione.

The article focuses on notary Tealdo da Sestri Levante, and provides a biographical reconstruction as well as an analysis of his documentation. Through most of his life Tealdo was in the service of the Genoese commune, occupying different posts connected to both his solid professional competences and his military skills, as evidenced by the analysis of the fragments of a number of cartularies which show him as scribe of the castellanies of Bonifacio and Gavi and as tower-keeper of the castle of Portovenere.

Key words: Bonifacio, Gavi, Portovenere, 13th Century, Notariate, Documentation.

INDICE

Giuliano Pinto, <i>Premessa</i>	pag.	5
Marta Luigina Mangini, <i>Itinerari da e verso la Liguria: notai ed ecclesiastici (secoli XII-XIV)</i>	»	7
Valeria Polonio, <i>Federico da Sestri Levante dinamico notaio per magistrati e per un popolo rurale (1223-1225)</i>	»	33
Marta Calleri, <i>Tealdo da Sestri Levante, un notaio del secolo XIII al servizio del comune di Genova</i>	»	55
Paola Guglielmotti, <i>Il notaio Ingo Contardi e la sua clientela a Genova nel pieno Duecento</i>	»	85
Denise Bezzina, <i>Il notaio Simone Vatacii: carriera notarile e mobilità sociale a Genova tra Due e Trecento</i>	»	117
Valentina Ruzzin, <i>Notai-funzionari tra città e colonie nella seconda metà del XV secolo: Antonio da Torriglia</i>	»	153

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

DIRETTORE
Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Michel Balard - Marco Bologna - Gian Giacomo Fissore - Francesca Imperiale -
Grado Giovanni Merlo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Dino Puncuh - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Laura Balletto - Alessandra Bassani - Ezio Barbieri - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Maura Fortunati - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Claudia Storti - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO
Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING
Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com
🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-37-6 (a stampa)
ISBN - 978-88-97099-47-5 (digitale)

ISSN 2533-1558 (a stampa)
ISSN 2533-1744 (digitale)

finito di stampare dicembre 2018
C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-37-6 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-47-5 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1774 (ed digitale)